

Martedì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: 1 Lettera ai Tessalonicesi 5, 1 - 6. 9 - 11****Luca 4, 31 - 37****1) Preghiera**

O Dio, sommo bene, ascolta coloro che pongono la fiducia in te; preservali da ogni insidia del Maligno e conservali sempre nel tuo amore.

2) Lettura: 1 Lettera ai Tessalonicesi 5, 1 - 6. 9 - 11

Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva; infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte. E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire. Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma vegliamo e siamo sobri.

Dio infatti non ci ha destinati alla sua ira, ma ad ottenere la salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Egli è morto per noi perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui. Perciò confortatevi a vicenda e siate di aiuto gli uni agli altri, come già fate.

3) Commento⁵ su 1 Lettera ai Tessalonicesi 5, 1 - 6. 9 - 11

● Che differenza c'è fra la luce e il buio? Cosa cambia? Cambia che al buio non si distingue nulla, mentre con la luce si vede, si vede il mondo circostante e ci si vede per come si è. Cosa cambia tra il sonno e la veglia? Cambia che durante il sonno non ci accorgiamo di quello che succede attorno a noi, mentre durante la veglia sì. Cosa cambia tra una persona ubriaca e una sobria? Che la prima non ha la lucidità per determinare le proprie azioni, mentre la seconda ne è padrona... Una persona che vive nella luce ed è ben sveglia e vigile, è capace non solo di rendersi conto subito di un pericolo, ma anche di non lasciarsi sfuggire un'occasione favorevole. E, allora, qual è la differenza tra i figli della luce e i figli delle tenebre? I primi sono presenti al presente, abitano il tempo. Liberi tanto da vincolanti nostalgie del passato, quanto da sogni utopistici di un futuro ideale, vivono il presente, distinguendo ciò che è bene e ciò che è male, con un fiuto raffinato sia per le tentazioni da rifuggire con timore che per le occasioni da prendere al volo; scegliendo la purezza (luce), impediscono che si ramifichi davanti ai loro occhi quel velo che distorce la realtà, e permettono alla Grazia di Dio di mantenerli lucidi e consapevoli di sé e del mondo circostante. Dopodiché sono sereni, e vivono senza ansia l'attesa del giudizio che sarà... Domenico Savio, quando don Bosco gli chiese, mentre stava giocando, cosa avrebbe fatto se in quel momento fosse arrivata la fine del mondo, gli rispose con candore: «Continuerei a giocare».

● I Tessalonicesi erano molto preoccupati riguardo il futuro ultimo, in particolare su "quando" sarebbe arrivato il giorno del Signore. Si tratta di una sollecitudine molto presente anche in ambito giudaico. La cosa più importante era il poter individuare il giorno della fine attraverso dei segni premonitori. In questa cultura la tradizione cristiana aveva portato degli elementi di novità: il giorno del Signore sarebbe venuto in modo improvviso, senza segni premonitori. Di conseguenza la tradizione cristiana ammoniva i credenti a non lasciarsi prendere troppo dai piaceri e dalle occupazioni della vita per non finire come i contemporanei di Noè che non si accorsero per tempo dell'arrivo del diluvio (Mt 24,37-39 e Lc 17,26-27).

D'altro canto la predicazione cristiana sostituì il giorno di Dio con quello del Signore Gesù. È Gesù quello che i cristiani attendono per l'ultimo giorno, egli stesso tornerà a chiudere la storia, a tenere il giudizio finale e a salvare i suoi.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - [Andrea Coralli in www.preg.audio.org](http://AndreaCoralli.it) - Monastero Domenicano Ma tris Domini

In questa pagina Paolo fa propri gli insegnamenti della Chiesa dei primi tempi. Prende dei motivi già conosciuti: l'antitesi luce/tenebre, giorno/notte credenti/non-credenti

- 1 Riguardo ai tempi e ai momenti, fratelli, non avete bisogno che ve ne scriva;

A riguardo della data della fine del mondo, del giorno del Signore, Paolo non ha niente da aggiungere a quanto aveva già detto ai fedeli quando si trovava tra loro a Tessalonica.

- 2 infatti sapete bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte.

Essi lo avevano già sentito da Paolo. La venuta di Cristo sarà imprevedibile e improvvisa. Si tratta di non lasciarsi sorprendere. L'uso del "voi" sembra contrapporre i tessalonicesi a qualche altro gruppo umano. Forse si tratta dei non-credenti che vivono senza preoccuparsi del domani, basandosi sulla sicurezza presente nell'oggi. Forse si tratta di gruppi gnostici presenti nella comunità di Tessalonica, che si sentivano sicuri della conoscenza di Dio che avevano raggiunto e non pensavano di dover essere giudicati nell'ultimo giorno.

- 3 E quando la gente dirà: «C'è pace e sicurezza!», allora d'improvviso la rovina li colpirà, come le doglie una donna incinta; e non potranno sfuggire.

Chiunque siano questi che si poggiano solo sulle proprie sicurezze, essi non sfuggiranno al giorno del Signore. Proprio perché non erano in atteggiamento di vigilanza questo giorno sarà per loro una rovina e non potranno sfuggirvi.

- 4 Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro.

Ancora la contrapposizione tra i credenti e i non-credenti. La vocazione cristiana ha sottratto i credenti al mondo tenebroso dell'ignoranza e della chiusura di fronte al futuro, per collocarli nella nuova situazione luminosa di apertura positiva alla salvezza di Dio. Paolo sfrutta il motivo del dualismo luce-tenebre, cioè bene-male salvezza-perdizione, conosciuto nell'ambiente giudaico di Qumran, variandolo con l'antitesi di giorno-notte.

- 5 Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; noi non apparteniamo alla notte, né alle tenebre.

Paolo ribadisce il concetto: i tessalonicesi sono figli della luce. Questo non è in virtù di una predestinazione come lo era per i membri di Qumran. Piuttosto i tessalonicesi sono ammessi alla salvezza per il semplice fatto di aver aderito al vangelo. Allo stesso modo coloro che sono esclusi dalla salvezza, i figli delle tenebre, lo sono poiché hanno rifiutato di credere al Vangelo e a Paolo che lo aveva loro annunciato.

6 Non dormiamo dunque come gli altri, ma vigiliamo e siamo sobri.

Ritorna qui l'esortazione a distinguersi dagli altri, a non lasciarsi andare al torpore e alle ubriachezze, ma ad impegnarsi ad essere sempre vigili e lucidi di mente.

4) Lettura: Vangelo secondo Luca 4, 31 - 37

In quel tempo, Gesù scese a Cafàrnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità. Nella sinagoga c'era un uomo che era posseduto da un demonio impuro; cominciò a gridare forte: «Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demonio lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male. Tutti furono presi da timore e si dicevano l'un l'altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 4, 31 - 37

● Dopo averci offerto una sintesi della predicazione di Gesù, Luca ci offre un saggio della sua attività di guaritore. Egli non solo insegna con autorità, ma comanda agli spiriti maligni con autorità e potenza (v.46). La potenza di Gesù è la potenza dello Spirito santo che è in lui e lo rende forte contro satana (cfr 4,1-13). I demoni sono i "teologi" di Cristo. Qui ne troviamo una conferma. Lo spirito maligno dice a Gesù: "Io so chi tu sei: il Santo di Dio" (v. 34). Il messia Gesù è venuto a sconfiggere le potenze del male. Questo primo miracolo ne è la conferma.

L'insegnamento di Gesù che aveva suscitato l'ira degli abitanti di Nazaret, qui a Cafarnao suscita un'esplosione di entusiasmo. Gesù stupisce per quello che dice, ma soprattutto per come lo dice, perché ha la capacità di rendere la sua parola credibile e accettabile ai suoi ascoltatori. Matteo scrive: "Egli insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi" (7,29).

Il demonio riconosce che Gesù è il Santo di Dio, perché, dovunque andava, Gesù rimuoveva e distruggeva tutto ciò che era immondo, impuro: il male, il peccato, le infermità, la morte. Il riconoscere che Gesù è il Santo di Dio, da parte del demonio, è la dichiarazione di una coscienza lucida che sa, ma che è staccata dal cuore, che vuole il contrario. Questo conoscere il bene e la verità con la mente, e volere il contrario, questa scissione tra mente e cuore, tra verità e bene, è la stessa rottura che il demonio ha prodotto nell'uomo. Gli uomini devono essere liberati da questo male che impedisce loro di volere il bene.

Gesù è venuto a liberare l'uomo da tutte le forme di male. Questa liberazione è prodotta dalla potenza della sua parola. Ogni giorno possiamo fare esperienza anche noi di questa potenza di salvezza, se ascoltiamo con fede umile e sincera la parola del Dio vivente.

● "Nella sinagoga c'era un uomo che era posseduto da un demonio impuro; cominciò a gridare forte: «Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!»". Ci sono giorni che invidio la nitida e profonda fede del diavolo. Ditemi se qualcuno di noi ha la stessa precisione teologica e chiarezza dottrinale nel rivolgersi a Gesù in questo modo. Pensiamo che il peccato del diavolo sia la mancanza di fede, ma ci sbagliamo. Il diavolo ha più fede di noi. Ma la fede è diabolica quando non è collegata alla carità, quando non diventa amore, quando non arriva al punto di "dare la vita per i propri amici". È qui che casca l'asino, e il diavolo. E qui che caschiamo noi o prendiamo il volo. Solo se la nostra fede aumenta la nostra capacità di amare Dio, noi stessi e il prossimo allora è fede che salva. Diversamente è correttezza teologica in bocca al più preparato teologo della storia: il diavolo; ma non è fede che ci salva. Se fosse bastata la semplice informazione, Gesù non sarebbe morto per noi. Ma l'amore non è la comunicazione di un concetto, ma un fatto che ci salva. Esattamente come una madre che non spiega al figlio le formule chimiche delle sue emozioni, o i legami psico-affettivi che gli scattano quando vuole sentirsi voluto bene, ma lo abbraccia e lo abbraccia forte. Quell'abbraccio vale più di tutti i manuali di chimica e psicologia. È questa mancanza di "fattualità" che tante volte condanna il nostro cristianesimo ad essere corretto solo teologicamente ma non realmente. È la perversione della Verità che si mostra a noi solo nella sua forma più astratta, ma che non ha nessuna incidenza nella vita. Forse noi non saremo preparati teologicamente come il diavolo ma possiamo fare qualcosa che lui non può più fare: amare nei fatti e nella verità. Amare non è una tecnica ma una scelta. Delle volte sbagliamo anche, ma è meglio sbagliare amando che non sbagliare non amando. L'inferno è una distesa infinita di mancanza di amore. Proprio per questo è inferno.

● Nel vangelo di oggi vediamo da vicino due fatti: l'ammirazione della gente per il modo di insegnare di Gesù e la guarigione di un uomo posseduto da un demonio impuro. Non tutti gli evangelisti raccontano il fatto allo stesso modo. Per Luca, il primo miracolo è la calma con cui Gesù si libera dalla minaccia di morte da parte della gente di Nazaret (Lc 4,29-30) e la guarigione dell'uomo posseduto (Lc 4,33-35). Per Matteo, il primo miracolo è la guarigione dei malati e degli indemoniati (Mt 4,23) o, più specificamente, la guarigione di un lebbroso (Mt 8,1-4). Per Marco, l'espulsione di un demonio (Mc 1,23-26). Per Giovanni, il primo miracolo fu a Cana, dove Gesù trasformò l'acqua in vino (Gv 2,1-11). Così, nel modo di raccontare le cose, ciascun evangelista indica qual è stata secondo lui la più grande preoccupazione di Gesù.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Carmelitani - www.giovanidehoniani.it

- Luca 4,31: Il cambiamento di Gesù verso Cafarnao: "Gesù discese a Cafarnao, una città della Galilea, e il sabato ammaestrava la gente". Matteo dice che Gesù andò a vivere a Cafarnao (Mt 4,13). Cambiò residenza. Cafarnao era una piccola città all'incrocio tra due strade importanti: quella che veniva dall'Asia Minore ed andava verso Petra al sud della Transgiordania, e l'altra che veniva dalla regione dei due fiumi: il Tigre e l'Eufrate e scendeva verso l'Egitto. Il cambiamento verso Cafarnao facilitava il contatto con la gente e la divulgazione della Buona Notizia.

- Luca 4,32: Ammirazione della gente per l'insegnamento di Gesù. La prima cosa che la gente percepisce è che Gesù insegna in modo diverso. Colpisce non tanto il contenuto, quanto il suo modo di insegnare: "Gesù parlava con autorità". Marco aggiunge che per questo suo modo diverso di insegnare, Gesù creava una coscienza critica tra la gente nei riguardi delle autorità religiose del suo tempo. La gente percepisce e paragona: "Insegna con autorità, diverso dagli scribi" (Mc 1,22.27). Gli scribi dell'epoca insegnavano citando le autorità. Gesù non cita nessuna autorità, bensì parla partendo dalla sua esperienza di Dio e della sua vita.

- Luca 4,33-35: Gesù lotta contro il potere del male. Il primo miracolo è l'espulsione di un demone. Il potere del male si impossessava delle persone, alienandole. Gesù restituisce le persone a se stesse, restituendo loro la coscienza e la libertà. Lo fa grazie alla forza della sua parola: "Taci, esci da costui!" Ed in un'altra occasione dice: "Se invece io scaccio i demoni con il dito di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio." (Lc 11,20). Anche oggi, molta gente vive alienata da se stessa, soggiogata dai mezzi di comunicazione, dalla propaganda del governo e del commercio. Vive schiava del consumismo, oppressa dai debiti e minacciata dai creditori. La gente pensa che non vive bene se non ha tutto ciò che la propaganda annuncia. Non è facile espellere questo potere che oggi aliena tanta gente, e restituire le persone a loro stesse

- Luca 1,36-37: La reazione della gente: ordina agli spiriti impuri. Gesù non solo ha un modo diverso di insegnare le cose di Dio, ma provoca anche ammirazione nella gente per il suo potere sugli spiriti impuri: "Che parola è questa che comanda con autorità e potenza gli spiriti immondi e questi se ne vanno?" Gesù apre un cammino nuovo in modo che il popolo possa mettersi dinanzi a Dio a pregare e ricevere la benedizione promessa ad Abramo. Doveva prima purificarsi. C'erano molte leggi e norme che rendevano difficile la vita della gente ed emarginavano molte persone, considerate impure. Ma ora, purificate dalla fede in Gesù, le persone potevano di nuovo mettersi in presenza di Dio e pregarlo, senza necessità di ricorrere alle norme di purezza complicate e spesso dispendiose.

- Dell'autorità abbiamo paura. E forse non abbiamo tutti i torti. Ci sono motivi che ci hanno portato a temerla. Ma ormai ho quasi l'impressione che da un lato portiamo un sospetto sulla parola di chiunque (anche di chi ci vuole bene) e, dall'altro, gridiamo sempre più forte perché la nostra parola – come quella degli altri – non ha più consistenza.

L'autorità non è l'esercizio della forza. Il testo evangelico sembra suggerire che l'autorità è l'esercizio buono della parola. Quante parole sciupate, sprecate, usate male, dette male, non dette, false, ambigue, menzognere, sterili, poco edificanti...

E quando dico "poco edificanti" non parlo certamente del costume ormai comune di usare parolacce... ma di parole che non aiutano. Il politicamente corretto: una parola che adula, educata ma che non aiuta, non edifica, non costruisce, non fa crescere.

Una parola che si sposa bene con il *parolame* che circola ma non guarda al bene delle persone. Una parola che non urta nessuno ma che non va al nocciolo. Suoni forti o soavi, ma vuoti.

La sua parola aveva autorità. Era gravida di verità e di amore autentico come: la comodità addormenta il cuore; certe libertà sono schiavitù mascherate; guadagnare il mondo non serve se uno perde la ricchezza più grande; le ricchezze sono più lacci che sicurezze; la vita vale più del vestito; le difficoltà e il dolore nascondono tesori inaspettati; un uomo diventa un gigante quando si fa piccolo; gli occhi sono troppo poveri per vedere tutto...

Che Dio colmi di autorità le parole che usiamo gli uni con gli altri.

6) Per un confronto personale

- Perché i cristiani rinnovino frequentemente le promesse del battesimo che li ha affrancati dal potere delle tenebre e li ha illuminati con la luce dello Spirito. Preghiamo?
- Perché nella chiesa sorgano uomini ricchi di interiorità, capaci di ridare all'uomo la serenità e la gioia della vita. Preghiamo?
- Perché la nostra comunità sia docile alla voce dello Spirito per conoscere sempre più il mistero di Cristo e la grandezza della vocazione cristiana. Preghiamo?
- Perché chi si riscontra debole e indeciso di fronte al male, trovi nella preghiera e nella parola di Dio la forza per evitarlo e combatterlo. Preghiamo?
- Perché noi che ci accostiamo ogni giorno al Santo di Dio, diveniamo testimoni e annunciatori della sua parola. Preghiamo?
- Per chi oggi diffonde il male e collabora con il Maligno. Preghiamo?
- Perché la parola di Dio abiti nel nostro cuore. Preghiamo?
- Penso mai al "giorno del Signore"? In cosa potrà consistere nella mia vita?
- C'è qualcosa che mi fa paura e penso che possa piombarmi addosso all'improvviso?
- Cosa significa per me vigilare e restare sobri? Quali sono le situazioni che possono far cadere la mia vigilanza?
- Gesù causa ammirazione tra la gente. L'attuazione della nostra comunità nel quartiere causa ammirazione tra la gente? Che tipo di ammirazione?
- Gesù scaccia il potere del male e restituisce le persone a se stesse. Oggi molte persone vivono alienate da tutto e da tutti. Come restituirle a se stesse?

7) Preghiera finale: Salmo 26

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.

*Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?*

*Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?*

*Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.*

*Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.*